

rante costanza ripetei e dichiarai ancora una volta nel vol. LXXIX, p. 73, giovandomi del recente oracolo confermativo del *Vaticano*. Catecumeni, beati voi che comprendeste tale verità), di quella ss. *Religione*, la quale nel suo *Simbolo*, ne' suoi *Sagramenti*, nel suo *Sanuario*, ne' suoi *Templi* tratta tutti da eguali (il dotto e l'ignorante, se per loro eterna ventura *Ortodossi*, credono esattamente i medesimi articoli di *Fede* e la *Dottrina Cristiana*; a piè de' suoi *Altari* tutte le distinzioni sociali si confondono e si dileguano; il suo *Sacerdozio* venerando non conosce diritti ereditari; il più umile de' fedeli, qualunque sia la patria, la condizione, l'età, può esser sublimato al *Vescovato*, al *Cardinalato*, al sommo *Pontificato*; e nel nostro tempio, Casa di Dio, il ricco e il povero, il nobile e il plebeo, il padrone e il servo, le nazioni d'ogni colore, dimenticano qualunque disuguaglianza e confuse si prostrano allato l'un dell'altro ad adorare l'Altissimo *Re de'Re* e *Signore de' Dominanti*. Catecumeni, ella è questa la religione che avete abbracciata, per singolare divina misericordia), potrei ripetere il riferito dal principe dell'erudizione ecclesiastica veneziana, il senatore Flaminio Corner. Ma pel recente libro edificante e glorioso pel veneto apostolato, tenendo presente il mio benefico e illuminatore Mentore, di preferenza con esso libro accennerò un ragguaglio dell'importantissimo istituto. È intitolato: *Confessioni e lettere pubblicate nel compimento del secolo III dalla fondazione, XXI ottobre MDLVII, del pio istituto de' Catecumeni in Venezia, premessevi le Notizie storiche dell'istituto medesimo*, ec. Venezia dalla tipografia di G. B. Merlo 1857. Sebbene a me non ispetta che indicarne l'ultima parte, pel privilegio e licenza che hanno gli scrittori, massime di *Erudizione*, sia qualunque il loro merito, di manifestare alla circostanza le loro ammirazioni, genialità, e diciamolo pure con vocabolo al presente

assai comunemente usato, *simpatie* (benchè sia antico quanto il mondo l'accordo d'affezioni ed inclinazioni tra due o più persone; come l'antipatia avversione naturale d'una persona o di una cosa per un'altra, che in sostanza è l'opposto e li contrario della simpatia. Tanto è vero che non mancarono scrittori anco su questo sociale argomento, ed io conosco i seguenti, che ponno rannodarsi all'articolo Uomo, anzi al simpaticissimo che scrivo. Michelangelo Biondi, *De cognitione hominis per aspectum*, Romae 1544. Lavater, *De l'arte di conoscere gli uomini da' lineamenti del volto*, Milano 1819 con figure colorite. Girolamo Fracastoro, *De Sympathia et Antipathia rerum*, Venetiis 1546, Juntae, Lugduni 1554. Cesare Aevoli, *De causis Antipathiae et Sympathiae*, Venetiis 1580. E poi ridicola *Superstizione*, la jettatura. Ma la sublime carità verso il prossimo non ammette antipatia, dovendosi per comando di Gesù Cristo amare il prossimo come noi stessi per amor di Dio; perfezionando così la legge Mosaica, la quale dalla maligna interpretazione de' farisei, pretendevasi che rapporto a' nemici prescrivesse di odiarli. La parola prossimo esprime tutti quelli, co' quali abbiamo comune la natura, tutti gli uomini inclusivamente agl'infedeli ed a' nemici. Questa è virtù cristiana, senza la quale non si può acquistare la vita eterna. Amare il prossimo per simpatia, o per i benefizi ricevuti, o per le buone qualità sue corporali o spirituali, è virtù, ma naturale soltanto, di cui sono capaci anche gli stessi infedeli. Catecumeni, tutta la nostra divina legge consiste dunque nell'amare Dio sopra ogni cosa e il prossimo come noi medesimi per amor di Dio!), nondimeno per aver contribuito alla sua compilazione il religioso mio amico cav. Filippo d.^e Scolari, ascoso colle iniziali F. D.^e S., di tutto ne premetterò una generica indicazione. Essendo l'istituto affidato al governo del veneto priore d. Jacopo nobile Avogadro, abba-